

**Rita Cannas**

**IL TURISMO SOSTENIBILE  
NEL MEDITERRANEO**

**le visioni degli stakeholder  
a Malta e in Sardegna**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





La presente pubblicazione è stata sottoposta a doppio referaggio.

L'autrice ringrazia l'Università di Malta per essere stata l'istituzione ospitante del proprio progetto di ricerca TOSTODEM, Towards Sustainable Tourism Development Models in the Euro Mediterranean region: a case study of Malta and Sardinia, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito di Marie Curie Actions, FP7-PEOPLE 2012-IEF, N. 327455, al quale è parzialmente ispirato il presente manoscritto.

Esprime poi un sentito ringraziamento agli anonimi revisori scientifici che hanno suggerito puntuali miglioramenti al testo e ad Alfred Quintano per il suo ruolo chiave di facilitatore nella conoscenza del turismo maltese e dei suoi protagonisti. Infine, l'autrice ringrazia Vincenzo Contri e Alessandra Vecchio per l'assistenza editoriale.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Rita Cannas**

**IL TURISMO SOSTENIBILE  
NEL MEDITERRANEO**

**le visioni degli stakeholder  
a Malta e in Sardegna**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*Ai miei genitori Agnese e Eugenio  
che con il loro sostegno mi hanno consentito di  
completare questo manoscritto*

*A Ernesto  
imprescindibile affetto della mia vita*

*Ai miei fratelli e amici  
che sono fonte inesauribile della mia crescita  
personale e forgia della mia umanità*





# INDICE

<b>Prefazione</b> , di <i>Elena Cavagnaro</i>	pag.	9
<b>Introduzione</b>	»	15
<b>1. Il turismo sostenibile nella letteratura scientifica</b>	»	19
1.1. La sostenibilità e lo sviluppo sostenibile	»	19
1.1.1. Il Rapporto del Club di Roma e i limiti della crescita	»	20
1.1.2. La Conferenza sull’Ambiente delle Nazioni Unite e il Rapporto Brundtland	»	22
1.1.3. Le tre dimensioni della sostenibilità: ambiente, società, economia	»	25
1.1.4. Dagli imperativi agli obiettivi di sviluppo sostenibile	»	31
1.2. Il turismo sostenibile	»	34
1.2.1. Definizioni e ambiguità: il turismo sostenibile come un abito su misura	»	35
1.2.2. L’insostenibilità del turismo di massa: l’impatto nel Mediterraneo	»	39
1.2.3. Gli indicatori del turismo sostenibile	»	42
1.2.4. Il turismo sostenibile è coinvolgimento: la teoria degli stakeholder	»	45
1.2.5. Il turismo sostenibile nel management	»	48
<b>2. Le caratteristiche del turismo a Malta e in Sardegna</b>	»	52
2.1. Il contesto turistico internazionale	»	52
2.2. Il turismo a Malta	»	54
2.2.1. Uno sguardo d’insieme al territorio	»	54
2.2.2. Il turismo maltese in cifre	»	56

2.2.3. Le politiche pubbliche per il turismo	pag.	61
2.2.4. Luci e ombre del turismo maltese: la retorica della sostenibilità	»	64
2.3. Il turismo in Sardegna	»	67
2.3.1. Uno sguardo d'insieme al territorio	»	67
2.3.2. Il turismo sardo in cifre	»	69
2.3.3. Le politiche pubbliche per il turismo	»	76
2.3.4. Pluralità di modelli di ospitalità e criticità del sistema turistico	»	80
2.4. Similarità e differenze tra Malta e Sardegna	»	83
<b>3. Le visioni del turismo sostenibile degli stakeholder maltesi e sardi</b>	»	88
3.1. Metodologia della ricerca	»	88
3.1.1. Gli obiettivi della ricerca	»	89
3.1.2. I metodi della ricerca	»	90
3.1.3. La costruzione del panel delle interviste	»	91
3.1.4. L'intervista semi-strutturata: le aree di indagine	»	95
3.1.5. I focus group	»	96
3.1.6. Il processo di analisi dei dati	»	97
3.2. Risultati della ricerca	»	100
3.2.1. Visioni sul turismo sostenibile	»	100
3.2.2. Visioni sulle politiche pubbliche	»	105
3.2.3. Visioni sui trasporti	»	111
3.2.4. Visioni sul mercato turistico	»	118
3.2.5. Visioni sui punti di forza e di debolezza (SWOT analysis)	»	124
3.2.6. Visioni sul futuro del turismo sostenibile: le imprese innovative	»	132
<b>Conclusioni</b>	»	141
<b>Postfazione</b>	»	152
<b>Bibliografia</b>	»	157

## PREFAZIONE

Il testo di Rita Cannas che vi apprestate a leggere raccoglie le sue ricerche sullo sviluppo turistico delle isole di Malta e Sardegna. La domanda che Rita Cannas si pone è se lo sviluppo turistico in queste due località mediterranee sia o meno sostenibile e, più specificamente, come gli attori coinvolti nell'organizzazione e nella gestione del turismo a Malta e in Sardegna declinino la "loro" sostenibilità. A mio parere, il suo testo è stimolante non soltanto per coloro che – per motivi di studio o lavoro – si interessano a queste due isole mediterranee, ma anche per un pubblico più ampio di ricercatori, professionisti, e cultori della materia. In questa breve introduzione, illustrerò i motivi di questa mia considerazione.

Il primo motivo è legato all'impostazione che Rita Cannas ha voluto dare alla sua ricerca, inquadrando il discorso sul turismo sostenibile nella più ampia cornice dello sviluppo sostenibile e delle riflessioni critiche a riguardo. Giustamente Rita Cannas parte dal 1972, la data della pubblicazione del rapporto del Club di Roma sui limiti dello sviluppo. Questa scelta non solo è giusta ma è anche fondamentale, perché ricorda ai lettori come la sostenibilità applicata al turismo sia la declinazione del concetto di sostenibilità in termini di sviluppo qualitativo, di benessere diffuso, e non di mera crescita quantitativa. Il concetto di sviluppo sostenibile, purtroppo, viene spesso inteso come sinonimo di crescita economica di lungo periodo. Questa accezione emerge anche in alcune delle risposte fornite dagli operatori di settore alle domande di Rita Cannas. Altrettanto spesso – soprattutto nel mondo alberghiero di cui mi occupo da anni in qualità di ricercatrice e consulente – la sostenibilità viene declinata unicamente nella sua dimensione ambientale. Al contrario, sia dal rapporto del Club di Roma ricordato or ora, sia nel lavoro fondante per il concetto di sviluppo sostenibile, dal testo della World Commission on Environment and Development delle Nazioni Unite intitolato *Our*

*Common Future* (1986) risulta chiaramente che il concetto di sostenibilità richiede la creazione di valore simultaneamente su tre dimensioni: la dimensione economica, ambientale, e socioculturale. Indubbiamente la sostenibilità è un concetto ambizioso e di difficile applicazione; ma ciò non giustifica un uso inappropriato del termine, o la sua riduzione a solo una delle sue tre dimensioni. Nel contesto del turismo è poi essenziale ricordare che la sostenibilità non riguarda solo specifici ambiti o tipologie di turismo – come ad esempio il turismo ecosostenibile – ma che, al contrario, ogni governo, ogni operatore turistico, e lo stesso singolo turista hanno il dovere morale di valutare le proprie scelte ed azioni in termini di impatti e sostenibilità. Perché, come sottolinea Rita Cannas, non è il tipo di turismo ma il modo in cui viene attuato a renderlo sostenibile o meno.

Se insisto sull'articolazione della responsabilità a livello governativo, aziendale, e individuale non è solo perché questa è la tesi principale del libro *I Tre Livelli della Sostenibilità* di cui sono autrice insieme a George Curiel (2012). Il motivo più importante è che questa articolazione si lega in maniera tanto naturale quanto necessaria al ruolo essenziale che gli stakeholder hanno nel raggiungimento del turismo sostenibile. La stessa definizione di turismo sostenibile della Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) ne offre testimonianza. Infatti, la OMT definisce il turismo sostenibile come una serie di comportamenti, ad opera sia di chi lavora, sia di chi fa turismo, finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente, delle culture, e delle tradizioni delle popolazioni coinvolte. Vediamo qui un chiaro riferimento all'operatore ma anche al turista, alla cultura della popolazione locale ma anche all'ambiente naturale – vale a dire agli *stakeholder* il cui benessere può essere positivamente o negativamente influenzato dallo sviluppo turistico di una destinazione. In breve, il messaggio della OMT è che lo sviluppo turistico può considerarsi sostenibile solo se porta a impatti positivi per gli attori, o stakeholder, coinvolti.

Giustamente, dunque, Rita Cannas sceglie lo *stakeholder approach* per la sua ricerca a Malta e in Sardegna. La scelta di ascoltare sul campo la voce degli attori nel settore turistico, sia presso enti governativi che presso le aziende operanti nel settore, e il modo in cui questa scelta ha preso corpo durante la ricerca, è il secondo motivo per cui io credo che questo libro debba essere letto da tutti coloro che si occupano di turismo sostenibile. Nel corso degli anni, l'utilizzo dello *stakeholder approach* in materia di turismo sostenibile è stato infatti accusato di essere troppo teorico e superficiale, riducendosi in larga misura ad analisi troppo generali e poco incisive. Al contrario, la ricerca di Rita Cannas è estremamente articolata e riflette in tutte le sue sfaccettature la posizione degli attori che considera senza minimizzare le differenze tra loro. In effetti, un'altra accusa mossa allo *stakeholder approach* è quella di venire spesso

applicato in maniera ingenua, ignorando i conflitti di interessi tra le diverse parti. Questo non è il caso nell'opera di Rita Cannas che riconosce, per esempio, la tensione tra una visione di lungo respiro necessaria per lo sviluppo sostenibile da un lato e il desiderio di essere rieletti in una nuova legislatura dei politici dall'altro. A questa tensione se ne potrebbero aggiungere anche altre, come ad esempio la disparità tra operatori turistici locali che, in nome della sostenibilità, dovrebbero investire a lungo termine sul territorio, e le scelte effimere dei turisti dettate spesso da mode passeggere. Per non parlare di situazioni più serie e drammatiche di mete turistiche dove l'investimento è annullato a causa di atti terroristici e conflitti armati.

Un punto che mi preme sottolineare, però, è che gli interessi degli stakeholder non sempre divergono, e che nell'incoraggiare un turismo più sostenibile è importante fare leva sui punti dove convergono gli interessi di più parti. Ad esempio, alcuni degli attori intervistati da Rita Cannas sottolineano come proteggere le bellezze ambientali di una zona e tutelarne le tradizioni culturali sia importante sia per il turista, sia per chi vive e lavora sul territorio. Ora è vero che questa constatazione non va fatta in maniera ingenua ma deve essere approfondita attraverso una indagine su cosa il turista apprezza maggiormente o – assumendo un altro punto di vista – su come attirare quei turisti che sono intrinsecamente interessati al paesaggio e alle tradizioni locali. È anche vero che, a volte, questa constatazione rimane troppo astratta, come un invito puramente teorico senza implicazioni pratico-operative. Tutto questo però non deve scoraggiare la ricerca di punti di incontro tra gli interessi di diversi *stakeholder*, perché queste corrispondenze costituiscono il primo fondamento di uno sviluppo più sostenibile, anche nel mondo del turismo.

Il terzo motivo per cui la ricerca di Rita Cannas è interessante per un vasto pubblico è legato ad alcuni dei dati che emergono dalla sua ricerca empirica, dati che gettano luce su alcuni temi molto spinosi e che devono però essere affrontati a visiera aperta se si vuole concretizzare la scelta per un turismo sostenibile. In particolare, voglio qui soffermarmi su tre criticità per lo sviluppo turistico sostenibile: la crescita di strutture di accoglienza nell'economia informale e non regolamentata; la dipendenza di molte mete turistiche dal trasporto aereo a basso costo; e la disponibilità di dati e indicatori. Dalle interviste con gli attori a Malta emerge con prepotenza la necessità di riflettere sulla sostenibilità dello sviluppo di strutture di accoglienza turistica nell'economia informale e non regolamentata quali Airbnb. In particolare, la limitata capacità di controllarne la crescita da parte del governo centrale è un tema delicato non solo nel Mediterraneo, ma anche in località turistiche del Nord Europa come Berlino ed Amsterdam. Il dilagare di realtà come Airbnb è diventato sempre più problematico da quando Airbnb si è svincolato dal

suo modello originario. Questo modello prevedeva l'affitto da parte del proprietario al turista di alcuni locali della sua propria abitazione. Il proprietario doveva anche impegnarsi a fungere da guida per il turista, così da farlo avvicinare agli usi e costumi del luogo. Invece, oggi Airbnb è diventato un modello di guadagno per gestori che non vivono nella struttura e per investitori che comprano appartamenti sottraendoli all'uso della popolazione locale perché possono guadagnare di più affittandoli a turisti. Interi strade e addirittura interi quartieri non sono più a disposizione della popolazione locale, perdendo così la propria identità attraverso un processo di "gentrificazione" urbana alquanto aggressivo. Questo tipo di sviluppo poco sostenibile ha portato gli abitanti di città e mete turistiche particolarmente colpite – come, ad esempio, Barcellona e Amsterdam – ad opporsi apertamente al turismo attraverso proteste da parte della società civile, dal momento che i governi locali o nazionali non hanno ancora maturato adeguati strumenti legali e normativi per regolare e contrastare la veloce espansione di imprese come Airbnb.

Con quali modalità allora una città e i suoi abitanti si possono riappropriare dei propri spazi, o sviluppare i propri spazi per l'accoglienza turistica evitando le chimere di Airbnb? La Sardegna offre una risposta estremamente interessante a questa domanda, come mostra Rita Cannas. Si tratta dell'albergo diffuso, un modello che si basa sul restauro e riutilizzo da parte della comunità di edifici abbandonati in contesti cittadini ma soprattutto rurali. L'utilizzo di questi edifici, spesso legati alla tradizione storica e culturale di un paese, aiuta a conservare il patrimonio artistico di località spesso economicamente deboli e può considerarsi quindi un esempio di sostenibilità nel turismo.

Sulla stessa linea, e sempre considerando la Sardegna, la dipendenza del turismo da voli di compagnie cosiddette "low cost" pone un problema di sostenibilità del sistema dei trasporti che si evidenzia anche in altre realtà italiane non costiere, come Bergamo, e realtà Europee come Amsterdam o Praga. La domanda più ovvia che ci si deve porre a questo riguardo è quanto sia sostenibile a livello ambientale raggiungere una località in aereo. La domanda meno ovvia, invece, riguarda i costi umani come, ad esempio, il personale spesso mal pagato o addirittura sfruttato, e i risvolti di un turismo non più dettato da curiosità personale ma dall'offerta *push* di una Online Travel Agency (OTA). Per chiarire meglio questo ultimo punto vorrei riferirmi a una esperienza personale. Durante una conferenza presso l'Università di studi applicati dove insegno, uno dei relatori chiese agli studenti presenti come avessero deciso la destinazione del loro ultimo viaggio. Una maggioranza schiacciante rispose che la loro decisione era stata dettata dalle offerte di una OTA come Booking.com che regolarmente inviava loro offerte via e-mail. Proposte interessanti, cioè con costi contenuti, venivano accettate an-

che se lo studente in questione non aveva informazioni precise sulla destinazione o un desiderio precedente di visitarla. Questa risposta mi ha colpito anche perché si trattava di studenti dei nostri corsi di turismo. Certo, si tratta di un aneddoto, ma a mio modo di vedere molto illuminante.

Una terza criticità del turismo sostenibile ben analizzata nel lavoro sul campo di Rita Cannas è legata al problema della disponibilità di dati e alla scelta degli indicatori per la sostenibilità. Anche se il turismo è ormai una delle forze di crescita economica più importanti per molte regioni, non sempre i governi e gli operatori dispongono di dati precisi e attendibili. Non è il caso in questa presentazione di soffermarci sui motivi di tale mancanza che sono di natura diversa e che sono ben illustrati nel testo. Basti qui ricordare che non è solo la Sardegna a soffrire di questo problema, ma anche realtà nel Nord dell'Europa come la Frisia, la regione dei Paesi Bassi dove vivo e lavoro. In Frisia, il cui capoluogo Leeuwarden si è fregiato del titolo di Capitale Europea della Cultura nel 2018, è stato – ed è tutt'ora – particolarmente difficile valutare esattamente il numero di letti offerti al turista perché le piccole strutture non risultano nelle statistiche ufficiali. Avendo riconosciuto questa mancanza di indicatori come una criticità che andava risolta nel quadro di una politica turistica che vuole essere rivolta alla sostenibilità sia ambientale che socioculturale, il governo provinciale della Frisia ha chiesto all'Università di Groninga e all'Università di studi applicati NHL Stenden di creare, insieme a rappresentanti del settore turistico, un centro di raccolta dati dedicato al turismo in Frisia. Il centro è entrato in funzione alla fine del 2019, e viene considerato come una delle eredità più interessanti del periodo in cui Leeuwarden è stata Capitale Europea della Cultura. Più in generale, l'istituzione di questo centro dati mostra come passi verso il turismo sostenibile si possano fare quando gli interessi di diversi attori convergono.

In breve, grazie al suo impianto dove la sostenibilità del turismo è valutata in maniera olistica, alle riflessioni che offre sul ruolo di strutture ricettive come AirBnB, sull'impatto delle compagnie aeree *low cost*, e sulla mancanza di adeguati indicatori per il turismo sostenibile, la ricerca di Rita Cannas è indubbiamente interessante anche per studiosi, operatori, e politici che si confrontano con operazioni e iniziative di turismo sostenibile fuori dell'area mediterranea.

*Elena Cavagnaro*  
Professor of Sustainability  
in Hospitality and Tourism  
NHL Stenden University  
of Applied Sciences The Netherlands





## INTRODUZIONE

Il turismo è una delle attività economiche più importanti del mondo, specie per le destinazioni costiere e le isole del Mediterraneo. Le proiezioni del United Nations World Tourism Organization (UNWTO) mostrano come il turismo sia destinato a crescere sia in termini di flussi, sia in termini di valore economico e sociale. L'Europa è la macro regione che detiene il più alto numero di arrivi stranieri e in, particolare, la subregione del Mediterraneo che comprende il Sud dell'Europa, insieme alla Turchia e ai paesi del Nord Africa, è fortemente attrattiva.

Il turismo è destinato a crescere nel tempo non solo da un punto di vista quantitativo, come numero di turisti e di infrastrutture dedicate all'accoglienza, ma anche rispetto agli impatti qualitativi. Sebbene aleggi ancora l'errata convinzione che il turismo sia un'attività meno impattante rispetto ad altre attività economiche, questa ha invece un grande potere trasformativo sia sulle destinazioni, sia sui luoghi dai quali il turismo si genera. Infatti, ha la capacità di permeare tanto negli stili di vita delle comunità ospitanti, quanto nelle forme del paesaggio e del costruito del territorio. In altre parole, il turismo impatta fortemente sugli aspetti economici, sociali, culturali, politici e ambientali delle destinazioni generando interrogativi sulla sua effettiva sostenibilità: ma cosa significa sostenibilità? Come si declina? Che forme va assumendo il turismo nelle destinazioni e quali impatti sta arrecando? Come si può intraprendere un percorso virtuoso verso la sostenibilità? Il turismo migliora il benessere delle persone coinvolte, turisti, operatori e comunità ospitanti e più in generale, della Terra?

Da queste domande introduttive nasce l'interesse specifico del presente contributo per indagare i temi dello sviluppo turistico sostenibile più da vicino, attraverso casi concreti: a tale finalità sono state individuate due isole del Mediterraneo, Malta e Sardegna, diverse sia per le loro dimensioni geo-

grafiche e per le loro caratteristiche politiche e socioeconomiche, sia per il ruolo giocato dal turismo, nelle quali i processi di sostenibilità mostrano caratteristiche e velocità differenti rispetto agli impatti sull'ambiente, l'economia e la società dei loro territori. Pur trattandosi di due destinazioni insulari dal turismo maturo, Malta si presenta come una destinazione molto agguerrita che attrae flussi consistenti se paragonati alle sue dimensioni geografiche ridotte. La Sardegna, invece, pur essendo una grande isola dalle tante potenzialità turistiche, mostra statistiche di flusso molto contenute rispetto alla sua estensione geografica. Queste differenze sono apparse come un *humus* propizio per esplorare più da vicino le domande sulle quali si sviluppa poi il disegno della ricerca, senza avere alcuna pretesa di compiere analisi di *benchmarking* tra le due destinazioni. Le due isole sono state scelte come casi di studio proprio per offrire spaccati differenti sul turismo nelle destinazioni insulari del Mediterraneo.

Sebbene la letteratura scientifica del turismo sostenibile offra oggi una mole significativa di conoscenza e di strumenti per contrastare l'insostenibilità che caratterizza gran parte delle destinazioni turistiche mondiali, il dibattito sui significati attribuiti alla sostenibilità dagli operatori del settore, siano essi studiosi, *policy maker* o imprenditori e sui risultati conseguiti dalle destinazioni, resta ancora aperto.

Attraverso un approccio teorico di *stakeholder*, l'obiettivo principale di questa ricerca è ricostruire le *visioni* degli operatori locali sui vari aspetti del sistema turistico per individuare le specificità che caratterizzano sostenibilità e insostenibilità del turismo nelle due isole indagate. La ricerca fa proprio un costruito condiviso in letteratura secondo il quale il turismo sostenibile non è un *abito standard* che può essere indossato da ogni destinazione, ma piuttosto un *abito costruito su misura*.

L'obiettivo specifico della ricerca è di ricostruire le "misure" dell'abito attuale e i *trend* per quello che verrà del turismo sostenibile nelle due destinazioni indagate, attraverso gli occhi degli operatori locali. In particolare, la ricerca è finalizzata a offrire conoscenza e stimoli utili alla pianificazione e alla gestione del turismo sostenibile, non solo ai vari *stakeholder* delle due destinazioni indagate, ma anche a coloro che si occupano da diversi punti di vista di sviluppo turistico sostenibile, specie nel Mediterraneo. Per tale motivo, lo studio si conclude con raccomandazioni indirizzate ai vari *stakeholder* per migliorare la sostenibilità del turismo sia nei casi analizzati, sia in altre destinazioni insulari mediterranee.

La metodologia utilizzata è qualitativa, in quanto si fonda su realtà soggettive. Il disegno della ricerca si snoda attraverso l'indagine sul campo condotta a Malta e in Sardegna nel periodo 2014-2015 e aggiornata in alcuni passaggi

chiave al 2019, attraverso 40 interviste semi-strutturate realizzate con operatori variegati del turismo, pubblici e privati, e *focus group* su un *panel* che ha coinvolto 30 *stakeholder*. Tale indagine è stata affiancata dalla raccolta e analisi ragionata di dati secondari recenti relativi all'inquadramento quali-quantitativo del turismo nelle due isole, scelte come casi di studio.

I risultati della ricerca mostrano le differenti attribuzioni al turismo sostenibile fornite sia dagli operatori delle due isole, sia tra i diversi tipi di operatori intervistati. Inoltre, offrono la ricostruzione del quadro delle politiche pubbliche, delle caratteristiche del sistema turistico in termini di domanda e di offerta, l'analisi sui punti di forza e di debolezza. Infine, mostrano, come immagini in movimento, imprese che incarnano la sostenibilità in modo contemporaneo e che introducono innovazioni nei rispetti sistemi turistici locali.

Il contributo è rivolto sia a studiosi, docenti e discenti, sia a operatori di settore come decisori politici, imprenditori, *manager*, consulenti ed esperti che operano a vario titolo nell'ambito della gestione delle imprese turistiche, specie nel Mediterraneo. Perciò, i primi troveranno nel testo citazioni bibliografiche e richiami ad altri studi e ricerche, nonché approfondimenti di tipo teorico e relativi al disegno della ricerca; per i secondi, la lettura (specie del capitolo 1) potrà avvenire in modo selettivo, con attenzione maggiore alle parti concettuali e minore alle parti che possono risultare ridondanti di citazioni per focalizzare l'attenzione sui restanti capitoli.

Nello specifico, la presente monografia è composta da tre capitoli: il capitolo 1 si articola in una panoramica introduttiva sul concetto di sostenibilità e le sue declinazioni, sin da quando sono emersi, a livello internazionale, i primi contributi che hanno aperto la strada a un filone crescente di studi e di applicazioni sui vari paesi e comunità. Nello specifico, il capitolo si addentra sugli elementi fondativi del turismo sostenibile con la finalità di offrire un quadro concettuale di tipo descrittivo e interpretativo, che costituisce la base su cui si innesta la ricerca sui due casi di studio. Per tale motivo, il capitolo si sofferma ad analizzare come la sostenibilità sia entrata nel *management* aziendale, per esempio attraverso la responsabilità sociale d'impresa, sino a permeare più nel profondo nei valori e nelle *performance* aziendali.

Il capitolo 2 presenta i casi di studio di Malta e Sardegna attraverso i dati secondari come le statistiche sul turismo, studi e ricerche di settore e contributi della letteratura scientifica sui specifici temi trattati. Per ogni caso di studio viene presentato un primo quadro geografico e socioeconomico che introduce alla disamina più attenta sui rispettivi sistemi turistici. Infatti, successivamente il capitolo offre un quadro di sintesi sulle principali caratterizzazioni del turismo attraverso l'uso delle fonti statistiche disponibili per definire i tratti della domanda e dell'offerta e dei documenti più puntuali come

le politiche pubbliche e i rapporti di settore per completare il quadro di analisi quali-quantitativo. Il capitolo si chiude con un primo confronto tra i due casi di studio dai quali emerge una differente interpretazione della sostenibilità: a Malta emerge una accezione più marcatamente economica della sostenibilità con minore attenzione agli effetti ambientali generati da flussi consistenti di turisti, mentre in Sardegna prevale una maggiore attenzione verso la sostenibilità ambientale, sebbene sia poco comunicata all'esterno.

Il capitolo 3 presenta la struttura e lo sviluppo dell'indagine sul campo dalla quale sono stati ottenuti i dati primari della ricerca. Dopo l'inquadramento metodologico e la ricostruzione dei metodi di indagine, quali l'intervista semi-strutturata e il *focus group*, si è poi descritto il processo di analisi dei dati raccolti. Successivamente vengono presentati i risultati della ricerca suddivisi nelle aree tematiche del questionario, nei quali si dà spazio alle voci degli *stakeholder* intervistati.

Infine, nelle conclusioni si presenta un quadro ragionato di sintesi dei risultati emersi che ripercorre i tratti salienti trattati nel corso della ricerca nel suo complesso e contiene le raccomandazioni agli *stakeholder*. Si è scelta una forma scorrevole per venire incontro a ogni tipo di lettore, fermo restando che i riferimenti alla letteratura sono impliciti, essendo già stati trattati nel corso di svolgimento dei tre capitoli.

L'auspicio dell'autrice è che la conoscenza prodotta in questa ricerca e diffusa attraverso la sua pubblicazione sia di utilità tanto per gli *stakeholder* che si sono prestati alla realizzazione dell'indagine, quanto per coloro che si occupano a vario titolo del turismo sostenibile e agiscono, ognuno per il proprio ambito di competenza, per coniugare il benessere dei turisti e delle comunità ospitanti con quello del pianeta nel suo insieme.

# 1. IL TURISMO SOSTENIBILE NELLA LETTERATURA SCIENTIFICA

## 1.1. La sostenibilità e lo sviluppo sostenibile

Il turismo sostenibile è un concetto mutuato dalla sostenibilità e, associata ad essa, dallo sviluppo sostenibile. Pertanto, prima di entrare nel merito del turismo sostenibile, è necessario fare un passo indietro e inquadrare cronologicamente e concettualmente i significati attribuiti alla sostenibilità e allo sviluppo sostenibile.

Sebbene oggi giorno la sostenibilità sia un termine diventato di dominio comune – è infatti inserito nelle agende dei capi di governo, è oggetto di politiche e decisioni dei *policy maker* e della programmazione degli operatori economici, è dibattuto in ambito accademico così come è ampiamente richiamato dai media – si rende necessario ripercorrere le tappe che ne hanno portato alla sua formulazione e all'applicazione nella vita delle società e delle organizzazioni. La sostenibilità è considerata al pari di un rivoluzionario paradigma scientifico (Burns, 2012; Göpel, 2011; Edwards, 2005; Costanza, 1992) che ha cambiato non solo la visione dell'economia, ma anche il rapporto tra uomo e pianeta nel suo complesso. In un'altra prospettiva si pone l'accento sul suo ruolo preminentemente etico ritenendola al pari di un imperativo (Holden, Linnerud e Banister, 2017) che guida, o dovrebbe guidare, le società umane per modificare, secondo certi principi di carattere normativo, il loro sviluppo attuale e futuro.

Nella letteratura scientifica non c'è unanime consenso sull'origine della sostenibilità e dello sviluppo sostenibile (Mundt, 2011; Mowforth e Munt, 1998) e nemmeno sull'intelaiatura concettuale. Sebbene alcuni autori, per esempio Baker (2006) e Cavagnaro e Curiel (2012), rintraccino i tratti costitutivi della sostenibilità già in secoli addietro, è durante il secolo scorso che si articolano e si affermano i concetti fondativi. Il punto di partenza alla base